



Arca dei Folli

Quarta Edizione Il "Bambino Creativo 2011"

**Giacomo Malavolta premio novantesimo Nazzareno Tomassetti II
disegno racconto, la poesia**



LA NATURA CHE MUORE

Il pianto e l'odio per la distruzione.

**La debolezza di non riuscire quasi a reagire
alla sottomissione.**

Essa soffre per l'uomo devastante.

L'uomo non sa apprezzare quello che ha.

Ma la natura non è mai morta, si rialza, si ribella, incendia, travolge.

La sua anima è ancora forte per volare via.

Sente l'ebbrezza dell'aria soave, la prima fonte di vita.

Là vorrebbe volare libera.

Ma ancora catene di fuoco la chiudono,

facendola sentire prigioniera anche di se stessa.

Giacomo Malavolta Aprile 2011

LA NATURA E L'UOMO

In un'era remota, esisteva una piccola fogliolina. Era sola, senza nessuno con cui parlare. Tutto intorno era magma e fuoco. Piangeva tutto il giorno perchè non aveva nessun amico. Un bel dì, tra le lacrime, vide intorno a se tanta acqua. Rimase senza parole per quello che vedeva. Nell'acqua c'erano dei piccoli pesci che nuotavano liberi. Da quel momento non pianse più, perché capì di poter avere tanti amici.

Per la grande felicità iniziò a crescere e divenne un albero.

La terra si innalzava formando le montagne.

Ma un albero solo non bastava per ricoprire il pianeta, allora la fogliolina fece cadere dei rami e iniziarono a crescere alberi e alberi, formando grandi boschi. Nacquero anche dei piccoli cespugli e poi altri e altri, fin quando il pianeta non divenne una grande palla verde.

Una notte, la fogliolina che ora era un albero, sognò una natura abitata da tanti animali, così fu: il mattino seguente. Gli uccellini e i rondinotti volavano liberi nel cielo; i leoni, le gazzelle, gli elefanti, le tigri, le scimmie e tante altre specie selvagge vivevano sulla terra ferma; i delfini, le balene, le foche e molti anfibi, insieme ai pesci, abitavano le acque dei mari.

Sulla Terra tutti vivevano in armonia e in sintonia. Ognuno aveva bisogno dell'altro, erano tutti importanti. Riuscivano a collaborare e ad affrontare meglio i problemi. Niente disturbava la vita del pianeta.

Ma un bel giorno arrivò sulla Terra l'uomo. All'inizio non sembrava pericoloso, ma ben presto cambiò volto e iniziò ad uccidere e a devastare. Man mano che si evolveva diventava sempre più terribile, un serio pericolo. L'uomo era come un dragone, devastante con il suo fuoco e pauroso per la sua cattiveria. La natura non riusciva più a contrastarlo. Iniziò a costruire le strade distruggendo i grandi prati, ad edificare le case dove c'erano i boschi. Tagliava gli alberi delle montagne, uccideva i fiumi, innalzava dighe, costruiva e costruiva edifici, anche dove non era possibile, metteva a rischio di estinzione molte forme di vita.

La natura sembrava morta, ma così non era, improvvisamente cominciò a reagire mostrando tutta la sua violenza, diventò devastante e nessuno riusciva a fermarla; si inventò terremoti, inondazioni, incendi e catastrofi terribili, davanti alle quali l'uomo si sentì piccolo e impotente.

La natura si riprende il suo spazio, si fa valere con chi crede di esserle superiore. La sua forza è incontenibile. Ma quando non è arrabbiata si mostra affascinante e ci regala emozioni incredibili. Quello che si ha bisogno saperlo custodire e farne tesoro.

Intenso come il fuoco è l'amore che ho per una natura sana e libera.

Giacomo Malavolta

Scuola secondaria di primo grado di Pedaso

Classe 1 B A.S.